



Alex Learns Italian — Book Club · Episode 36 / 56 · B1 · 07:06

Leonardo da Vinci

Leonardo da Vinci

OVERVIEW

Summary

Isaacson racconta la vita di Leonardo da Vinci attraverso i taccuini, i quadri e gli esperimenti. Il suo genio è stato umano e da autodidatta: curiosità, osservazione paziente e rifiuto di separare l'arte dalla scienza.

Transcript

Leonardo da Vinci

Verso i trent'anni, Leonardo da Vinci ha scritto una lettera di lavoro al signore di Milano. Per dieci paragrafi ha promesso ponti, cannoni, veicoli corazzati e modi ingegnosi per spostare l'acqua. Solo nell'undicesimo, alla fine, ha aggiunto che sapeva anche dipingere. Oggi il mondo lo conosce per la Gioconda; lui si vendeva come ingegnere. Ha lasciato 7.200 pagine di appunti piene di domande che nessuno gli aveva fatto. Com'è fatta la lingua di un picchio? Era un sognatore che ha sprecato il talento, o è quella curiosità disordinata la vera lezione?

Io sono Luca di Alex Learns dot com. Oggi approfondiamo il libro Leonardo da Vinci di Walter Isaacson.

Walter Isaacson, biografo americano, ha scritto di Benjamin Franklin, Albert Einstein, Ada Lovelace e Steve Jobs, e in tutti torna la stessa idea: il nuovo nasce dove l'arte incontra la scienza e la tecnologia. Non è partito dai quadri famosi, ma dai taccuini. È andato a vedere le pagine originali a Milano, Firenze, Parigi, Madrid, Seattle, Londra e al castello di Windsor, seguendo la regola di Leonardo: andare alla fonte. Non lo tratta come un miracolo: vuole che il lettore ne copi le abitudini.

Il libro segue la sua vita in ordine. È nato vicino al paese di Vinci nel 1452, figlio di un notaio e di una giovane contadina mai sposati. Si è formato a Firenze da Verrocchio, poi è passato alla corte di Milano, dove ha organizzato feste, progettato macchine e dipinto l'Ultima Cena. È tornato a Firenze, ha viaggiato con il condottiero Cesare Borgia, ha aperto corpi umani per studiare i muscoli e ha iniziato la Gioconda. È morto in Francia nel 1519. Isaacson apre i taccuini lungo il racconto e chiude con le sue lezioni.

1. Il genio di Leonardo è di quelli da cui possiamo imparare. Non è quasi mai andato a scuola: leggeva il latino a fatica e non sapeva fare le divisioni. Il suo talento, dice Isaacson, veniva dalla volontà, dall'ambizione e dalla curiosità quotidiana, non da un cervello sovrumano come quello di Newton. Si definiva "uomo senza lettere", metà per scherzo, metà con orgoglio. Nessun libro gli dava la risposta, così andava a cercarla da solo.
2. Le sue liste di cose da fare sono il ritratto più chiaro della sua mente. Una lista milanese degli anni Novanta del Quattrocento mette un'intera vita in un solo giorno. Misurare la città e i sobborghi. Farsi spiegare dal maestro di aritmetica come si quadra un triangolo. Chiedere a Benedetto Portinari come si cammina sul ghiaccio nelle Fiandre. Trovare un ingegnere idraulico che spieghi come si ripara una chiusa. Lo storico dell'arte Kenneth Clark lo ha definito l'uomo più ostinatamente curioso della storia.
3. Le domande inutili erano lo scopo, non una perdita di tempo. Voleva sapere com'è fatta la lingua del picchio: più lunga del becco, si avvolge intorno al cranio per proteggere il cervello. Non gli serviva per nessun quadro, né le valvole del cuore per la Gioconda. La tesi di Isaacson: il sapere cercato per piacere gli ha dato più collegamenti che a chiunque altro del suo tempo.
4. Guardare con attenzione è un'abilità, e la allenava ogni giorno. Vicino all'acqua del Castello Sforzesco ha osservato le libellule finché ha visto che le quattro ali si muovono a coppie: quelle davanti salgono, quelle dietro scendono. Ha notato quali uccelli battono le ali più in fretta in salita che in discesa. Il suo consiglio era pratico: parti dai dettagli, uno alla volta, come si legge una pagina parola per parola, non con un'occhiata.
5. Non ha voluto dividere l'arte dalla scienza. Per dipingere un sorriso ha sezionato volti umani: li ha aperti per disegnare i muscoli che tirano la bocca. In una pagina di labbra sezionate compare già il sorriso della Gioconda.

Quello che ha capito sulla luce nell'occhio ha dato forma allo spazio profondo dell'Ultima Cena. A Windsor, Isaacson ha chiesto al curatore se i disegni tardi del diluvio fossero arte o scienza. "Non credo che Leonardo avrebbe fatto questa distinzione", ha risposto.

6. Essere un escluso lo ha reso libero. Isaacson lo elenca: figlio illegittimo, omosessuale, vegetariano, mancino, facile a distrarsi e a volte contro la Chiesa. Suo padre era notaio, ma l'arte dei notai non accettava figli fuori dal matrimonio: quella porta era chiusa. La Firenze del Quattrocento aveva posto per gente così. Non ha mai imparato a fidarsi dell'autorità: provava le cose da sé e lasciava cadere le sue teorie quando i fatti lo smentivano.

7. La lentezza faceva parte del metodo, non era un difetto. Mentre dipingeva l'Ultima Cena, guardava il muro un'ora, dava una pennellata e se ne andava. Il priore della chiesa si è lamentato con il duca Ludovico. Leonardo ha risposto che le grandi menti a volte ottengono di più quando sembrano lavorare di meno: le idee hanno bisogno di tempo per sistemarsi. Clark pensava che tanto vagare ci abbia resi più poveri; Isaacson crede che abbia reso quella mente più ricca.

8. Non riusciva a lasciare niente che potesse ancora migliorare. Ha abbandonato l'Adorazione dei Magi e la Battaglia di Anghiari quando la prospettiva e l'emozione non venivano. Ha portato la Gioconda con sé fino alla morte, senza mai consegnarla al mercante di seta che l'aveva ordinata. Isaacson lo paragona a Steve Jobs, che ha rimandato il primo Macintosh finché le schede interne non sono diventate belle, anche se nessun cliente le avrebbe viste.

9. Il genio solitario è in parte un mito. L'Uomo Vitruviano è nato da schizzi e chiacchiere con gli amici. Le Madonne della bottega di Verrocchio, e poi della sua, le hanno dipinte tante mani che nessuno sa quale pennellata sia di chi. La sua anatomia migliore è nata dalla collaborazione con il professor Marcantonio della Torre. Isaacson è diretto: una visione parte da una persona, ma realizzarla è uno sport di squadra.

Torniamo a quella lettera. L'uomo che si presentava come ingegnere e citava la pittura per ultima non era confuso. Cercava una cosa sola: capire come funziona il mondo e qual è il nostro posto al suo interno. Per Isaacson quel genio è stato umano: curiosità, sguardo paziente, rifiuto di mettere arte e scienza in stanze diverse. Finisci quello che devi finire, ma tieni un taccuino. Fai la domanda inutile. Guarda l'acqua girare in una scodella e chiediti perché.

Audio, timed transcript, and companions online:

<https://alexlearns.com/italian/book-club/isaacson-leonardo-da-vinci/>

© 2026 AlexLearns.com — free language podcasts for curious people.